

## Il sistema di protezione per richiedenti protezione internazionale e rifugiati politici in provincia di Torino

a cura di Donatella Giunti<sup>1</sup>  
ha collaborato Raffaele Cosentino<sup>2</sup>

*Il rifugiato politico è un cittadino straniero il quale, per il timore fondato di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un gruppo sociale o per le proprie opinioni politiche, si trova fuori dal territorio del Paese di cui ha la cittadinanza e non può o, a causa di tale timore, non vuole avvalersi della protezione di quel Paese e pertanto chiede “protezione” ad un altro Stato, presentando domanda di “asilo politico”.*

Il cittadino straniero che intende chiedere protezione allo Stato Italiano presenta domanda di asilo in Questura (entro 8 giorni dall'arrivo) e gli viene rilasciato un attestato nominativo che certifica l'essere “richiedente asilo”. Il richiedente asilo è colui che, fuori dal proprio Paese d'origine, inoltra in un altro Stato domanda per il riconoscimento dello status di rifugiato. La sua domanda viene esaminata dalle autorità di quel Paese e fino al momento della decisione in merito alla sua domanda egli è un **richiedente asilo**.

La richiesta di asilo viene valutata da una Commissione Territoriale, – a Torino è stata istituita a maggio 2008 -, che decide in base alla documentazione presentata, alla situazione del Paese d'origine, alla storia personale ed individuale se

- riconoscere lo status di rifugiato
- non riconoscere lo status di rifugiato
- non riconoscere lo status di rifugiato ma raccomandare una “protezione sussidiaria”

La Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale di Torino, ha competenza sulle Regioni Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta. Emilia Romagna e Toscana.<sup>3</sup>

Le domande di asilo, presentate nel corso del 2010 presso la Questura di Torino sono state 483 (di cui 267 uomini e 216 donne) e ne sono state esaminate 450 dalla suddetta Commissione.

Le nazionalità dei richiedenti asilo esaminati dalla Commissione di Torino sono rappresentate dalla sottostante tabella 1

Nazionalità	Istanze	Nazionalità	Istanze
Nigeria	250	Thailandia	2
Turchia	35	Gabon	2
Pakistan	25	Camerun	2
Iran	22	Birmania	2
Rep Dem Congo	14	Ucraina	1
Bangladesh	14	Sudan	1
Marocco	13	Serbia	1
Afghanistan	13	Rep.Centroafricana	1
Togo	7	Niger	1
Sierra Leone	6	Mauritania	1

<sup>1</sup> Assistente Sociale – Prefettura di Torino

<sup>2</sup> Collaboratore Informatico – Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale – Prefettura di Torino

<sup>3</sup> Dall'agosto 2010 è stata istituita una Sezione distaccata a Bologna con competenza sull'Emilia Romagna e sulla città di Prato



La tabella 2 illustra l'esito delle domande

PROTEZIONE INTERNAZIONALE	38
PROTEZIONE SUSSIDIARIA	20
UMANITARIA	63
DINIEGO	271
SOSPESO PER INTEGRAZIONE	20
RINUNCIA ALL'ISTANZA	6
NEGATIVO PER IRREPERIBILITA'	4
ASSENTE	13
TRASFERITO	32
IN ATTESA DI AUDIZIONE	16

Dalla quale si evince che c'è stato un lieve aumento delle risposte positive, che comportano una qualche forma di protezione, garantendo altresì la possibilità di restare regolarmente sul territorio italiano.

E la successiva tabella 3 analizza le nazionalità di coloro che hanno ottenuto protezione dallo Stato italiano

NAZIONE D'ORIGINE	PROTEZIONE INTERNAZIONALE	PROTEZIONE SUSSIDIARIA	UMANITARIO
AFGHANISTAN	3	4	4
BANGLADESH	1	0	1
CAMERUN	0	1	1
ARMENIA	0	0	1
COSTA D'AVORIO	0	0	1
GABON	1	0	1
IRAQ	0	1	1
PAKISTAN	5	2	2
REP. DEM. CONGO	5	3	2
SOMALIA	1	0	0
TURCHIA	6	0	12
ALBANIA	0	3	1
BIRMANIA	2	0	0
IRAN	9	2	7
KAZAKISTAN	0	0	1
MAROCCO	1	1	2
NIGERIA	1	0	15
CUBA	0	0	3
PALESTINA	0	1	0
LIBERIA	0	0	2
GHANA	0	0	2
KOSSOVO	0	1	0
SENEGAL	0	0	1
REP. CENTRAFICANA	1	0	0
SERBIA	0	0	1
SIERRA LEONE	0	0	2
TOGO	2	1	0
<b>TOTALE</b>	<b>38</b>	<b>20</b>	<b>63</b>

Il Ministero dell'Interno, d'intesa con l'ANCI – Associazione Nazionale Comuni Italiani – ha fin dal 2001 offerto un concreto sostegno agli Enti locali per la creazione di una rete sul territorio,

sviluppando percorsi di integrazione e, di conseguenza, incentivando il consolidamento della cultura dell'inclusione sociale nel Paese.

Per far fronte alla massiccia spinta migratoria è stato implementato il circuito dell'accoglienza, che prevede non solo l'alloggiamento puro e semplice, ma cerca di tener conto dei fattori strutturali e congiunturali che influenzano il successo e la sostenibilità dei percorsi di integrazione quali il mercato del lavoro, il problema alloggiativo, l'esigenza di una più diffusa ed adeguata erogazione dei servizi sanitari, scolastici e sociali.

Attraverso il Sistema di Protezione per richiedenti Asilo e Rifugiati viene così garantito l'accesso ai servizi primari e contemporaneamente l'avvio del processo di cittadinanza attiva che, attraverso la conoscenza e il rispetto delle regole fondamentali della convivenza civile, in una società sempre più aperta e complessa, serve ad orientare l'evoluzione di una realtà già interculturale.

Questo percorso ha contribuito alla formazione ed al radicamento di nuove famiglie, allo sviluppo della popolazione scolastica, all'apertura verso altre tradizioni, alla sperimentazione di diverse forme di convivenza.

Lo SPRAR oggi conta 139 progetti territoriali, in cui sono inserite 3000 persone, e, prevedendo una suddivisione della categoria degli accolti in 'ordinari' e 'vulnerabili' ha individuato l'esigenza di riservare differenziate e ponderate forme di accoglienza verso soggetti più fragili (nuclei monoparentali, vittime di violenza, minori soli...).

Anche l'Unione Europea ha stabilito di porre la massima attenzione alle situazioni di vulnerabilità, destinando a tali categorie il Fondo Europeo per i rifugiati, per il periodo 2008-2013, che preveda azioni mirate alla loro tutela.

Particolare attenzione viene inoltre prestata alla formazione e al continuo aggiornamento degli operatori dei progetti territoriali e alla sensibilizzazione degli amministratori locali.

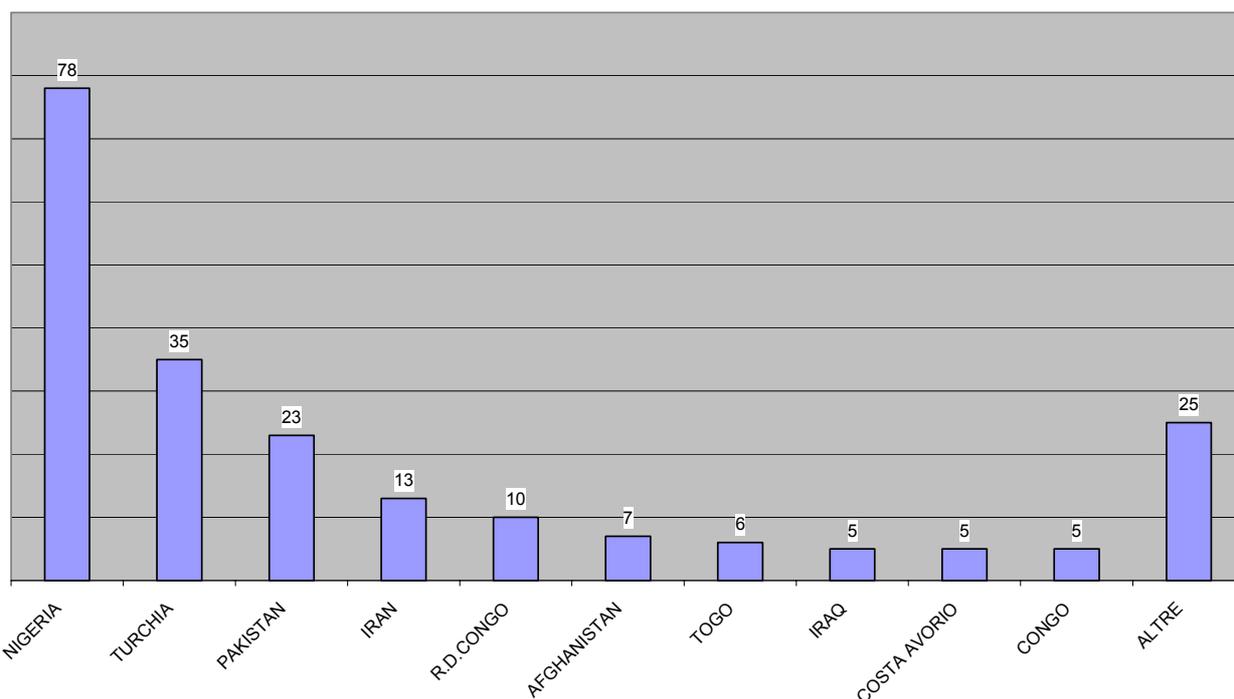
Nel 2010 la Questura di Torino ha ricevuto 525 domande di asilo politico, il che conferma la diminuzione delle istanze, come già annotato nell'anno precedente.

Di questi, hanno presentato domanda di accoglienza 212 cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale: 47 donne (31 Nigeria, 6 Rep. Dem Congo, 2 Camerun 9 altro) e 165 uomini (47 Nigeria, 33 Turchia, 23 Pakistan, 12 Iran, 7 Afghanistan, 6 Togo, 4 Costa d'Avorio, Congo e Rep. Dem. Congo, 25 altro).

Tali dati confermano quanto già sottolineato nel biennio 2008/09: l'aumento di richiedenti asilo pakistani e turchi, a cui si aggiungono iraniani e afgani.

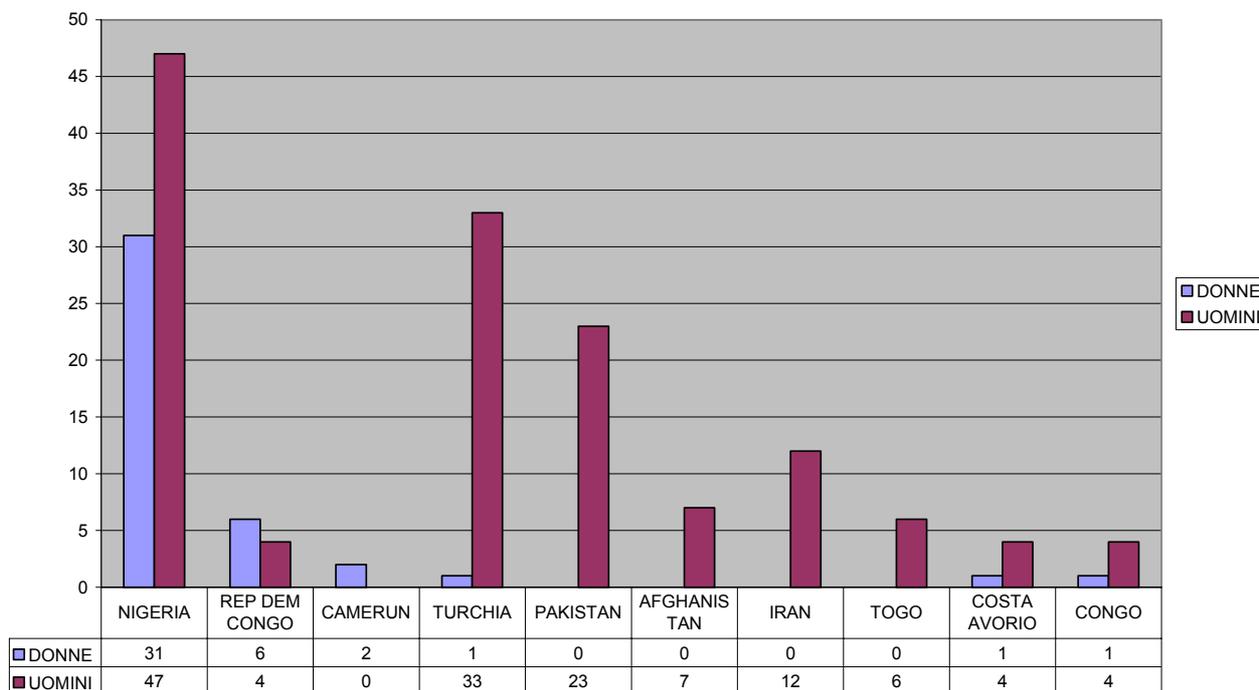
Le nazioni di provenienza di coloro che richiedono le misure di accoglienza sono rappresentate dal sottostante Grafico 2

NAZIONI RICHIEDENTI ASILO



il grafico 3 raffigura la suddivisione di genere relativamente alla nazione d'origine, che rappresenta come in alcuni paesi la ricerca di protezione all'estero sia una questione prettamente maschile. Le donne verranno solamente in un secondo tempo, tramite il ricongiungimento familiare, quando la situazione sociale ed economica del partner sarà consolidata e stabile.

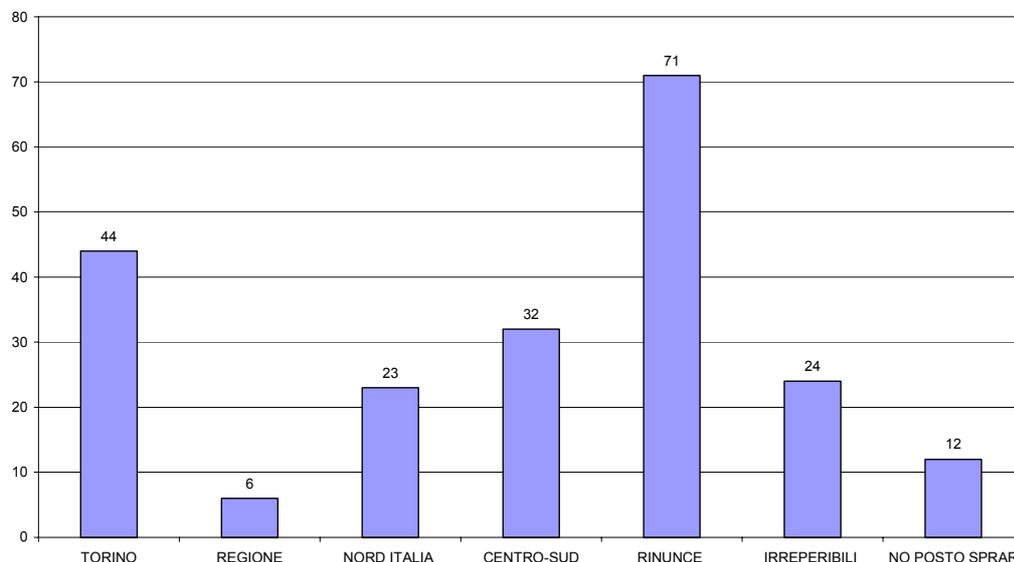
**SUDDIVISIONE PER NAZIONE E GENERE**



Le località in cui i richiedenti asilo sono stati destinati per l'accoglienza quest'anno hanno visto un incremento della disponibilità a Torino, ma contemporaneamente un aumento di rinunce all'accoglienza, la cui motivazione è da ricercarsi nel desiderio di avere una collocazione a Torino o comunque in Regione Piemonte, perché considerate realtà con maggiori possibilità di inserimento sociale, formativo e lavorativo. Pertanto preferiscono rinunciare all'accoglienza, potendo restare a Torino e sperando di rientrare in uno dei progetti che l'Amministrazione Comunale destina ai richiedenti asilo e ai rifugiati.

A fronte di questo dato, va inoltre segnalato come per ben 12 situazioni non è stato possibile reperire una collocazione nella rete dello SPRAR nazionale per mancanza – in certi momenti – di posti disponibile, come rappresentato dal successivo grafico 4.

**LUOGHI DELL'ACCOGLIENZA**



I dati relativi alla rete SPRAR <sup>4</sup> e ai progetti territoriali finanziati dal FNPSA <sup>5</sup> per il biennio 2009/2010 risultano invariati, in quanto è in corso di pubblicazione il relativo Rapporto. Si riporta, anche se già pubblicato nello scorso anno, la tabella relativa al Sistema di Protezione Nazionale

**Tabella 4- I numeri dello SPRAR, 2008 e 2009-2010**

		2008	2009-2010
<b>Progetti SPRAR</b>	progetti categorie ordinarie	86	107
	progetti categorie vulnerabili	28	31
	Totale	114	138
	<i>enti che hanno presentato due progetti</i>	13	15
<b>Posti finanziati con FNPSA</b>	progetti categorie ordinarie	2102	2499
	progetti categorie vulnerabili	439	501
	Totale	2541	3000
<b>Enti locali</b>	Comuni	92	103
	Province	7	17
	Unione comuni	2	3

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Servizio centrale SPRAR

facendo il confronto tra i Paesi di provenienza nel biennio 2009/2010, si può notare come continua ad essere prevalente la presenza di richiedenti provenienti dall'Africa ma con un sostanziale aumento di richiedenti proveniente dalle nazioni asiatiche, in particolare da quelle dove sono presenti conflitti e gravi violazioni dei diritti umani.

**Tabella 4 – Richieste accesso misure di accoglienza**

<b>NAZIONI AFRICANE</b>	Anno		<b>NAZIONI ASIATICHE</b>	Anno		<b>NAZIONI EST EUROPA</b>	Anno	
	2010	Anno 2009		2010	Anno 2009		2010	Anno 2009
NIGERIA	78	30	TURCHIA	35	6	GEORGIA	3	0
RDCONGO	10	6	PAKISTAN	23	6	ARMENIA	1	0
TOGO	6	1	IRAN	13	3	ALBANIA	1	0
COSTA AVORIO	5	5	AFGHANISTAN	7	3	KOSSOVO	1	3
CONGO	5	5	IRAQ	5	3	KAZIKISTAN	1	0
SENEGAL	3	0	PALESTINA	0	1			
GHANA	3	1						
MAROCCO	2	0						
CAMERUN	2	4						
UGANDA	1	0						
SOMALIA	1	2						
SIERRA LEONE	1	1						
REP CENTRAFICANA	1	0						
GABON	1	1						
ETIOPIA	1	0						
LIBERIA	2	0						
MAURITANIA	0	1						
<b>TOTALE</b>	<b>122</b>	<b>57</b>		<b>83</b>	<b>22</b>		<b>7</b>	<b>3</b>

<sup>4</sup> Estratto dal Rapporto annuale del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati. Anno 2008/2009

<sup>5</sup> Fondo Nazionale per le Politiche dell'Asilo introdotto dall'art. 32 della legge 30 luglio 2002, n. 189

Nel panorama dei richiedenti asilo – rifugiati è importante fare riferimento alle occupazioni di stabili avvenute nel corso del 2009 e che hanno avuto una importante soluzione nel corso del 2010. Poiché i posti all'interno dello SPRAR non riescono a coprire tutto il fabbisogno dei richiedenti asilo e i tempi di permanenza all'interno del Sistema dopo aver ottenuto lo status sono mediamente di 6 mesi, è innegabile una crescita di persone che si spostano sul territorio alla ricerca di opportunità di lavoro e di abitazione.

La crisi economica in atto ha fatto sì che molti rifugiati tendano a cercare spostarsi nelle grandi città italiane del nord, estendendo il fenomeno delle case occupate, che nato nella città di Roma già nel 2004-2005, si sono presto diffuse anche a Milano, Firenze e Torino

A Torino nel corso del 2009 gli stabili occupati da rifugiati politici e titolari di protezione internazionale, sono stati due: uno di questi era una ex palazzina dei Vigili Urbani, con la presenza di circa 40 cittadini sudanesi; l'altro una ex clinica privata che nel corso dei mesi ha visto aumentare progressivamente la presenza da 80 a più di 200 rifugiati per lo più dalla Somalia, dall'Eritrea, dall'Etiopia e dal Sudan.

All'inizio dell'anno erano presenti nell'ex clinica 203 persone (180 maschi e 23 femmine) così suddivisi

SOMALIA	(107 M e 20 F)
SUDAN	(47 M)
ETIOPIA	(14 M e 1 F)
ERITREA	(12 M e 2 F)

Titolari di

ASILO POLITICO	56
PROT. SUSSIDIARIA	93
PROT. UMANITARIA	53
RICHIESTA ASILO	1

La caratteristica evidenziata sopra sul "richiamo" delle grandi città del nord viene suffragata dalla residenza che molti dei rifugiati hanno in altre zone italiane

AGRIGENTO	2
BARI	4
COMISO	1
FIRENZE	2
MODICA	1
MONCALIERI	4
PALERMO	1
ROMA	52
SIRACUSA	13
TORINO	17
TRAPANI	1
VITTORIA-RG	1

mentre erano privi di residenza 104 persone.

È significativo anche il dato relativo alla località di identificazione, che riconosce anche il luogo di ingresso in Italia

CALTANISSETTA	3
CROTONE	7
FOGGIA	3
LAMPEDUSA	106
PALERMO	1
RAGUSA	3
REGGIO CALAB	1
SALINA	1
SICILIA	4
TORINO	2
TRAPANI	1
N.C.	76

Per la maggioranza degli occupanti la data di ingresso è collocabile tra il 2007 e il 2009: ben 174 persone sono sbarcati tra la fine del 2007 e i primi mesi del 2009.

Preso atto della situazione e per far fronte alle problematiche emergenti, in particolare legate all'occupazione della ex clinica, è stato costituito un Tavolo di Coprogettazione presso la Regione, che ha visto coinvolte le Istituzioni (Prefettura, Questura, Regione Piemonte, Provincia e Città di Torino) che, unitamente a rappresentanti del Coordinamento di Associazioni, ha provato a progettare risposte non emergenziali ma strutturali relative all'accompagnamento e all'inserimento socio-lavorativo dei rifugiati.

Nel febbraio 2009 ha avuto inizio il Progetto Piemonte Non solo Asilo, che si è prefissato gli obiettivi di effettuare, oltre che il censimento numerico, la valutazione delle capacità, dei percorsi di formazione intrapresi e delle conoscenze linguistiche - professionali acquisite.

Il progetto ha previsto l'accompagnamento e l'inserimento lavorativo di 150 rifugiati politici e titolari di protezione umanitaria sul territorio della Regione Piemonte, nonché di ulteriori 80 nella Città di Torino.

Sono stati attivati dei Protocolli d'Intesa tra le varie Istituzioni (Prefettura, Questura, Provincia) per facilitare l'accesso all'assistenza sanitaria, ai centri dell'impiego e ai mezzi pubblici, in assenza di una residenza sul territorio provinciale-regionale e di un documento di identità valido, tenendo in considerazione il solo possesso del permesso di soggiorno e lo status di rifugiato o protezione sussidiaria.

A seguito dell'emanazione del bando europeo FER (fondi europei per i rifugiati), si è deciso di presentare il Progetto per i soggetti vulnerabili presenti sul territorio regionale per favorire l'inserimento sociale e lavorativo sul territorio della Regione Piemonte e, a seguito della sua approvazione, sono stati iniziati l'identificazione dei "vulnerabili" e i contatti con le varie realtà territoriali interessate a condividere i percorsi di integrazione attraverso i fondi FER.

Anche nel successivo anno sono stati presentati progetti a valere sui Fondi Europei Rifugiati, che sono stati accolti e ammessi al finanziamento.

Poiché la situazione sanitaria nell'ex clinica era andata via via deteriorandosi con l'estate, si sono reperite due soluzioni per l'accoglienza temporanea: una parte di una caserma sita nella prima collina torinese e il Centro polifunzionale della CRI in un comune della prima cintura torinese.

Nella metà di settembre, viene effettuato il trasferimento di tutti i soggetti che si erano insediati nella clinica, e che avevano raggiunto il ragguardevole numero di 400. Di questi 236 tutti uomini vengono inseriti nella caserma ristrutturata per l'occasione, mentre 170 persone – tra cui donne e bambini, prevalentemente soggetti vulnerabili – vengono trasferiti nel Centro di Croce Rossa.

Una quarantina di rifugiati non accettano le soluzioni proposte e rimangono in una palazzina adiacente alla clinica.

Gli inserimenti sociali e lavorativi sul territorio della Regione Piemonte, effettuati sia a valere dei fondi FER che con finanziamento regionale del progetto Piemonte: Non solo Asilo sono proseguiti per tutto il 2010 e hanno coinvolto oltre 25 realtà regionali.

Il lavoro sinergico costruito nel corso del 2009/2010 dalle Istituzioni e dalle Associazioni in Piemonte è diventato una buona prassi nella costruzione di possibili percorsi di integrazione che, partendo dall'analisi delle capacità e delle potenzialità dei beneficiari, possono incontrare le disponibilità e le necessità del territorio, e realizzare l'inclusione possibile ed auspicabile.